



Manovra, conto alla rovescia



Dopo l'approvazione della Ragioneria Generale dello Stato e la controfirma di Mattarella, il Documento è alle Camere per l'approvazione entro la fine dell'anno

La prima manovra targata Meloni è arrivata alle Camere per essere discussa e probabilmente emendata. Fondamentale il passaggio prima di arrivare in parlamento, della bollinatura della Ragioneria di Stato e la contro-firma,

che non era scontata, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il testo del provvedimento è stato depositato alla Camera e nei prossimi giorni inizierà l'iter parlamentare che dovrà portare all'ok delle due Aule entro la

fine dell'anno. I tempi sono stretti: per evitare l'esercizio provvisorio, che scatterebbe nel caso in cui la manovra non venisse approvata entro il 31 dicembre, ci sono a disposizione meno di 5 settimane.

Servizi all'interno

Covid, gli asintomatici tornano 'liberi' dopo 5 giorni

Il ministro della Salute Schillaci prepara un Ddl per rendere meno rigide le regole attualmente in vigore



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha detto che il governo è al lavoro su un disegno di legge per permettere ai positivi al Covid-19 asintomatici di "rientrare nelle loro attività" dopo cinque giorni. Non è la prima volta da quando è diventato ministro



che Schillaci tocca l'argomento. Già qualche settimana fa aveva parlato dell'idea di eliminare "eventualmente anche il tampone finale", almeno per chi non ha sintomi.

Quello che potrebbe cambiare rispetto ad adesso, guardando alle regole già in vigore per gli asintomatici, è quindi il tampone finale del periodo a casa.

Servizio all'interno

Report di Confartigianato

Intesa San Paolo

La guerra in Ucraina motivo d'incertezza per imprese e famiglie



Con lo scoppio della guerra in Ucraina è salita l'incertezza delle imprese, con ricadute sulla domanda di investimenti, di lavoro e sui consumi delle famiglie. A novembre 2022 le micro e piccole imprese manifatturiere registrano un indice di incertezza di 8,7 punti superiore al livello di febbraio di quest'anno, e ben 11,7 punti superiore alla media. L'analisi di uno dei fattori determinanti la propensione ad investire e della domanda di credito è contenuta nel report 'Finanza d'impresa, tra crisi energetica e stretta monetaria' che l'Ufficio Studi ha presentato all'evento "Credito alle Imprese, fiducia del Paese" organizzato da Confartigianato, in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

Servizio all'interno

STENI
SOCIETÀ TECNOLOGICA

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Mattarella controfirma la Manovra: “In Italia si è fatto molto sul Pnrr per quanto riguarda l’evasione fiscale”

"In Italia si è fatto molto sul Pnrr per quanto riguarda l'evasione fiscale, con molta concretezza e indicazioni e non ci sono segnali che questo capitolo venga cambiato": sono le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la conferenza stampa congiunta con il presidente svizzero Ignazio Cassis. Il capo dello Stato ha chiarito che la lotta all'evasione fiscale rimane centrale nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. "L'evasione fiscale è un problema grave per qualunque Paese, lo è in maniera importante per l'Italia e si è fatto infatti molto. Nel Pnrr questo è un tema

che viene sottolineato con molta concretezza e molte indicazioni ed è già stato tra l'altro definito con l'Ue e non vi sono segnali che venga cambiato", ha detto il presidente della Repubblica, che ha controfirmato il testo della Manovra. Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, è stato ricevuto durante una visita di Stato al palazzo federale dal presidente della Confederazione svizzera Cassis. Tra i temi di discussione, il processo di avvicinamento della Svizzera alle istituzioni europee, il tema dei transfrontalieri e il permanere della Svizzera nella black list delle persone fisiche. Focus anche sui rap-



porti economici bilaterali e della crisi Ucraina. "Questo incontro è motivo di profonda soddisfazione, i rapporti sono tra Italia e Svizzera sono naturali, ampi ed intensi", ha detto Mattarella. "La Svizzera è stata per secoli terra di accoglienza per i profughi" ed è proprio, ha aggiunto il capo dello Stato, "l'armoniosa convivenza di culture e lingue diverse che rappresenta l'elemento più prezioso del modello svizzero ed è una peculiarità costitutiva che la Confederazione ha saputo tutelare e valorizzare, offrendo un esempio di perdurante attualità: una patria costituita da tante nazioni".

Alle Camere la prima Manovra targata Meloni. Si parte venerdì con Giorgetti

La prima manovra targata Meloni è arrivata alle Camere per essere discussa e probabilmente emendata. Fondamentale il passaggio prima di arrivare in parlamento, della bollinatura della Ragioneria di Stato e la contro-firma, che non era scontata, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il testo del provvedimento è stato depositato alla Camera e nei prossimi giorni inizierà l'iter parlamentare che dovrà portare all'ok delle due Aule entro la fine dell'anno. I tempi sono stretti: per evitare l'esercizio provvisorio, che scatterebbe nel caso in cui la manovra non venisse approvata entro il 31 dicembre, ci sono a disposi-

zione meno di 5 settimane. Dalla maggioranza, così, è arrivato un invito a limitare il numero degli emendamenti nel corso della discussione in Aula. Intanto, Giorgia Meloni ha convocato i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl per il 7 dicembre per un ulteriore confronto sulla manovra. L'iter parlamentare inizia venerdì 2 dicembre con Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, che verrà ascoltato dalle Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato al 7 dicembre alle 16.30, con domenica 11 come limite ultimo per la selezione dei segnalati. Tra gli schieramenti,



però, non c'è accordo sul numero degli emendamenti segnalati: la maggioranza vorrebbe limitarli a 400, cioè uno per deputato, e una parte dell'opposizione si è detta disponibile al dialogo, ma il Pd ha annunciato che chiederà di discutere tutti i testi depositati. La discussione della manovra partirà poi dalla

Camera: il calendario provvisorio prevede che il testo potrebbe approdare nell'Aula di Montecitorio il 19 o il 20 dicembre, per essere poi discusso e approvato nel corso della settimana che conduce a Natale. L'esame in Senato, ha detto il presidente Ignazio La Russa, probabilmente partirà il 27 dicembre. Il testo della manovra che arriva in Parlamento è formato da 174 articoli. L'impianto è sostanzialmente quello predisposto dal Mef, con interventi per 35 miliardi di euro (tre quarti impegnati negli aiuti contro il caro energia). Per le richieste di intervento della maggioranza tramite emendamenti in Aula sarebbero a disposizione circa 400 milioni di

euro. La versione depositata del testo mantiene gli articoli di cui si è discusso di più negli ultimi giorni: da quello che elimina le multe per gli esercenti che non consentono di usare il Pos per i pagamenti fino a 60 euro (su cui è in corso una interlocuzione con l'Ue), al tetto per l'uso del contante alzato da mille a cinquemila euro. C'è anche una proroga di Opzione donna, ma ristretta rispetto alla misura ora in vigore. E poi Quota 103 per la pensione anticipata, con 62 anni e 41 di versamenti ma con una serie di paletti. Tra le novità, invece, entrano due fondi per la cybersecurity e 50 milioni per la metro C di Roma.

Manovra Landini la boccia insieme al Ponte sullo Stretto

Critica la scelta del ponte sullo Stretto ("non è tra le urgenze del Paese"), chiede un intervento dello Stato su Lukoil ("se serve anche la nazionalizzazione") e boccia la manovra del governo chiamando a raccolta Cisl e Uil per una "mobilitazione che punti a cambiare" la legge di bilancio. Maurizio Landini plana a Palermo di buon mattino e tuona contro l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. Nel mirino del segretario della Cgil soprattutto la

reintroduzione dei voucher nel mondo del lavoro: "Il limite più grosso della manovra messa a punto dal governo sta nel fare della reintroduzione dei voucher l'unica misura per il lavoro - ha affermato davanti alla nuova sede della Flc di via Arimondi -. Questo vuol dire avere un'idea dello sfruttamento del lavoro. Credo sia un errore e un arretramento molto pericoloso". Da qui la richiesta a Cisl e Uil di "non fermarci e di pensare anche a

una mobilitazione - ancora Landini - per chiedere un cambiamento di questa legge di bilancio". Siluri anche sul ponte sullo Stretto, opera sulla quale il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini punta molto: "Al ministro bisognerebbe dire che una delle emergenze, oggi, è investire nelle cose che servono e in Sicilia servono autostrade, servono ferrovie che funzionino. Il Ponte non è tra le urgenze del Paese". Da Landini anche la difesa del Reddito di



cittadinanza, per il quale oggi in piazza a Palermo sono

scese circa trecento persone: "In un Paese dove la povertà e le disuguaglianze sono aumentate, avere uno strumento come il Reddito di cittadinanza è necessario - è la posizione del leader della Cgil -. Abbiamo avanzato anche delle proposte per migliorare questo strumento, ma crediamo che l'idea, di fatto, di cancellarlo sia assolutamente sbagliata. Se si pensa di fare cassa sui poveri in questo modo è assurdo". Dire

Sorrisi e cenni d'intesa tra Calenda e la Meloni. L'ira di Forza Italia

“Con la premier Meloni un incontro costruttivo. Dal Pd un atteggiamento infantile, un'opposizione così possono farla anche i bambini, noi non faremo ostruzionismo”. Sono le parole di Carlo Calenda dopo un'ora e mezza di faccia a faccia con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Al centro del dibattito, la legge di Bilancio che dalle prossime settimane è attesa all'esame delle Camere: “Siamo entrati nel merito del provvedimento e abbiamo scorso le nostre proposte”, ha detto il leader di azione incontrando i giornalisti. “E' stato un incontro molto positivo e costruttivo fatto nel merito dei provvedimenti - spiega Calenda - se invece Forza Italia, non sabotasse Meloni ma contribuisse a fare la manovra, e se l'opposizione invece di andare in piazza presentasse dei provvedimenti migliorativi questo sarebbe un Paese normale”. Per l'ex ministro dello Sviluppo economico “Il

Partito democratico ha un atteggiamento molto infantile. Hanno un modo di fare opposizione che non ci trova d'accordo. L'opposizione si fa in modo costruttivo, altrimenti la possono fare anche i bambini” Da parte nostra, “non c'è nessuna nostra disponibilità ad essere parte di questa coalizione di governo. Abbiamo offerto al Pd di vederla insieme questa contro-manovra e non c'è stata risposta”. Tra i punti su cui si è trovata apertura, ha segnalato ancora Calenda, “abbiamo discusso di un'estensione di impresa 4.0 e di un tetto al costo del gas al posto dei crediti di imposta. Nel dettaglio abbiamo parlato di un aumento degli stipendi dei sanitari, abbiamo detto che va ripristinata Italia sicura, abbiamo fatto un'analisi della situazione del Pnrr, e chiesto di riproporre il reddito di cittadinanza come Rei”, ha specificato dopo l'incontro, definito “molto positivo, nel merito”.



“Abbiamo trovato una controparte molto preparata, la Meloni molto preparata”, ha sottolineato ulteriormente il leader di Azione. “Abbiamo trovato molte aperture, da approfondire e un ascolto positivo del governo su come

implementare meglio” alcune misure della manovra. In particolare, ha aggiunto, sulla manovra “una collaborazione in Parlamento c'è, perché è nei fatti. Ma se si parla di un voto di fiducia allora no. Ci siamo impegnati a non fare ostruzionismo per mandare sotto il governo”, ha concluso. In risposta alle dichiarazioni del leader di Azione è arrivato il commento di Licia Ronzulli, capogruppo di Forza Italia al Senato. “Calenda pare un po' confuso, dimentica di essere seduto nell'opposizione. Siamo felici quando dall'opposizione, se è costruttiva, c'è la volontà di dialogare con la maggioranza e aiutare il Paese, come si fa con le parti sociali. Ma non accettiamo lezioni da chi ha perso le elezioni ed è destinato all'irrelevanza politica”, ha detto. “Noi sabotiamo Meloni? Assolutamente no, FI dà un contributo, è leale al governo, è molto saldamente in questa maggioranza”, ha aggiunto.

Confcommercio: “Bene concentrare le risorse sul caro energia”

“Giusta la concentrazione delle risorse sul versante del contrasto del caro energia, in particolare attraverso il potenziamento dei crediti d'imposta finalizzati a mitigarne l'impatto sulle imprese. Positiva la conferma del gasolio commerciale, indispensabile per la competitività dell'autotrasporto nazionale. Da rivedere, invece, la riduzione delle agevolazioni per le accise sui carburanti. Bene l'alleggerimento del prelievo fiscale sul lavoro autonomo. Ma occorrerà fare di più per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del

lavoro, tenendo conto, in particolare, della maggiore onerosità dei nuovi ammortizzatori sociali per le imprese del terziario di mercato”: questo il commento di Confcommercio alla manovra approvata dal Consiglio dei Ministri. “Bene anche - prosegue la Confederazione - l'impulso fiscale ai premi di produttività, ma la stessa linea d'intervento andrà messa in campo per una più generale detassazione degli aumenti contrattuali e per il welfare aziendale. Andranno, inoltre, rafforzate le misure di soste-

gno agli investimenti delle imprese, a partire da quelli funzionali ai processi di transizione digitale ed ambientale, e le misure di settore per il turismo e la cultura. E andranno anche sostenute motorie creditizie e ristrutturazioni dei prestiti bancari. Necessaria, ancora, la riproposizione, per il 2022 e per il 2023, delle misure emergenziali, varate nel periodo pandemico, in materia di ammortamenti e capitale sociale. Andrà poi risolta la questione del payback sui dispositivi medici, che mette a rischio il sistema della forniture ospedaliera”.

Per la manovra sta per cominciare un percorso “serrato” in Parlamento per riuscire ad approvare il provvedimento a fine anno. L'esame partirà il 2 dicembre dove è in calendario l'audizione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato. Tra le questioni aperte c'è quella del venir meno delle multe per gli esercenti per i mancati pagamenti elettronici sotto i 60 euro. Le prime versioni del testo avevano fissato la quota a 30 euro. Pa-

lazzo Chigi ha fatto sapere che è in corso una interlocuzione con la Commissione europea sulla revisione dell'obbligo per gli esercenti di far pagare con il Pos dei cui esiti si terrà conto durante l'iter della legge di bilancio. “In poco più di un mese il governo ha mostrato già tutta la sua unità e concretezza, dando risposte serie e dettagliate alle esigenze dei cittadini e dell'Italia”, ha spiegato la premier Giorgia Meloni. “Le risorse sono ristrette - ha aggiunto - ma la priorità è la crescita, i tempo sono brevi ma la traiettoria è nitida”.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Confesercenti sul Pos: “Problema sono le commissioni, non le sanzioni”

Il numero di POS è raddoppiato dal 2015 ad oggi, senza bisogno di multe. Rimane il problema dei costi di utilizzo delle carte che azzerano i margini su alcuni prodotti

Che la questione delle sanzioni sul POS sia diventata l'argomento più da attenzionare della manovra di bilancio ci pare veramente paradossale. Il problema della moneta elettronica non sono le sanzioni, il problema sono le commissioni. Così Confesercenti in una articolata presa di posizione nel merito della Manovra. Un tabaccaio che rinnova un bollo auto da 50 euro ha un margine di guadagno di 1 euro. Se il pagamento del bollo – o di qualunque altro bollettino – viene effettuato con carta di credito, di fatto le commissioni azzerano o quasi il guadagno. Un rifornimento di benzina di 50 euro, pagato con alcune carte di credito, porta addirittura al di sotto dello zero il margine del benzinaio. Si ritiene che la soluzione per combattere l'evasione fiscale sia rendere obbligatoria l'accettazione dei pagamenti elettronici. Bene. Noi siamo d'accordo. Non ci va di fare passare intere categorie per 'furbetti'. Si azzerano però i costi di tutte le mini-transazioni con Pos e carte di credito fino a 50 euro e se si vuole, a questo punto, si mantengano pure le sanzioni. Da sempre pensiamo che una maggiore diffusione ed utilizzo delle carte di credito e debito sia opportuna ed utile. Anche perché pure gestire il contante è un onere: non sono costi immediatamente visibili ma ci sono, dal rischio rapine alla necessità di assicurazioni e sistemi di sicurezza, il problema

delle banconote false, etc... Proprio per questo, i POS sono stati adottati dalle imprese anche senza sanzioni: nel 2021 ce n'erano 3,9 milioni, oltre il doppio del numero del 2015. E anche le transazioni in moneta elettronica sono letteralmente esplose negli ultimi due anni, complice la pandemia: nel 2021 sono state circa 3,8 miliardi, il 52% in più del 2019. E il totale del transato ha toccato i 183,6 miliardi di euro, il 35% in più. Anche il 2022 è partito con l'acceleratore: nei primi sei mesi le sole carte di debito hanno totalizzato oltre 98 miliardi di euro in 2,1 miliardi di operazioni, il 20% in più dello stesso periodo del 2021. Un boom che però ha dei costi notevoli per gli esercenti: circa 772 milioni di euro l'anno, fra commissioni e acquisto/comodato del dispositivo. Per questo da sempre chiediamo, in particolare per alcune categorie, l'azzeramento delle commissioni sui piccoli pagamenti. Modernizziamo la rete, dotiamo tutti di POS e a lettura veloce contactless. Anche per quanto ci riguarda, riteniamo giusto che chi vuole pagare con la carta di credito lo possa fare. Ma fino a che non si saranno compensate con i costi delle commissioni, non si può chiedere di accettare i pagamenti via POS e rimmetterci. Specialmente sui servizi utili per i cittadini – come i pagamenti dei bollettini, delle multe ed altro – che con la riduzione di ban-



comat e uffici postali sul territorio (ne sono scomparsi circa 8.700 dal 2015) si sono trasferiti presso negozi, edicole e tabaccai. Ma con 10 bollettini da 100 euro al giorno pagati con alcune carte, il commerciante ci rimette dieci euro. Rimane poi il tema della percentualizzazione delle commissioni, direttamente proporzionali all'importo pagato, che almeno dovrebbe favorire l'azzeramento dei costi per i pagamenti minimi. Questo darebbe davvero una mano alla diffusione della moneta elettronica.

Manovra, Federconsumatori: “Inconcepibile e dannoso l'innalzamento a 60 euro della soglia per i pagamenti con Pos”

Sono molte le carenze e le incongruità della manovra di bilancio del Governo, che abbiamo sottolineato nei giorni scorsi. Ma, leggendone il testo completo, sono sbucate fuori altre misure pessime, come quella che modifica la soglia minima dei pagamenti Pos,

quella sotto la quale sarà consentito all'esercente rifiutare un pagamento tracciabile. Questa la nota diffusa nel merito della Manovra da Federconsumatori. Finora esercenti e attività di impresa o professionali erano tenuti ad accettare i pagamenti a mezzo Pos, con tanto di sanzione amministrativa, introdotta dal 30 giugno 2022, pari a 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore del pagamento elettronico rifiutato. Una misura che già avevamo giudicato insufficiente, dal momento che l'importo della sanzione era esiguo, poco più che simbolico. Anziché migliorare la norma e renderla più efficace nella lotta all'evasione e ai pagamenti in nero, il Governo ha pensato invece di inserire nella bozza della Legge di bilancio lo stop all'obbligo del Pos per i pagamenti sotto i 60 euro. In questo modo, quindi, gli esercenti o i liberi professionisti potranno rifiutare pagamenti con carte di credito, prepagate,

bancomat e qualsiasi forma di pagamento digitale, pretendendo dai clienti il pagamento in contanti, senza essere soggetti ad alcuna sanzione. Una misura che esalta chiaramente il rischio di facilitare l'evasione fiscale, così come del resto viene fatto con la norma che innalza il tetto ai contanti fino a 5.000 euro. Così, mentre nel resto d'Europa e del mondo si incentiva l'utilizzo della moneta elettronica, in Italia torniamo all'età della pietra, obbligando i cittadini a pagare in contanti, incuranti persino del fatto che l'eccesso di moneta circolante contribuisce ad aumentare l'inflazione, tanto più nel momento in cui si va verso gli acquisti natalizi. La troviamo un'operazione inconcepibile e dannosa per l'intera economia, assunta nel momento più sbagliato. Ecco perché invitiamo esercenti e professionisti al buon senso: consentire ai cittadini di pagare con la modalità a loro più comoda è un segno di civiltà. Una volta entrata in vigore la norma, se non vi sarà un rinvio da parte del Governo, chiederemo ai cittadini di collaborare a stilare una mappatura, che renderemo pubblica su tutti i nostri siti, degli esercizi e attività che non accettano il pagamento con Pos sotto la soglia d'obbligo e inviteremo i cittadini a non effettuare acquisti e a non fruire delle prestazioni da parte degli esercizi che limitano la loro libertà di scelta.

Energia, la Cna scrive al Premier ed ai ministri Urso, Pichetto Fratin e Fitto

CNA ha inviato al Presidente del consiglio, Giorgia Meloni, e ai ministri Urso, Pichetto Fratin e Fitto, una serie di proposte sul tema energia per affiancare agli strumenti emergenziali anche “interventi strategici” per consentire alle piccole imprese di partecipare pienamente al percorso della transizione energetica. L'avvio dell'esame della legge di bilancio e l'apertura del tavolo PNRR sono l'occasione per definire misure strategiche e strutturali. Nel dettaglio CNA

rileva la necessità di sostenere gli investimenti delle piccole imprese per l'installazione di impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili, in particolare il fotovoltaico.

“Chiediamo al Governo – si legge nella lettera – un significativo impegno a favore dell'autoproduzione valorizzando il patrimonio di immobili produttivi che conta circa 800mila unità con una superficie di 400milioni di mq con un potenziale di 50mila MW”. CNA propone l'introduzione

di agevolazioni fiscali mutuando il meccanismo del credito d'imposta al 50% già previsto per l'edilizia residenziale. “Nell'immediato si possono coinvolgere 200mila piccole imprese per impianti fino a 200 KW attivando 8.700 MW di nuova potenza installata”. Nella lettera la Confederazione segnala la criticità provocata dalla tassazione degli extra-profitti che colpisce in maniera iniqua i piccoli impianti destinati all'autoconsumo energetico. Inoltre la misura sta pro-

vocando preoccupanti problemi di liquidità alle imprese. CNA infine chiede al Presidente del Consiglio di estendere anche ai comuni sopra i 5mila abitanti la possibilità di accedere alle risorse previste nel PNRR per dare impulso alle CER (Comunità energetiche rinnovabili) e prevedere una quota di riserva alle piccole imprese nell'ambito delle aste per l'acquisto di energia elettrica e gas a prezzi calmierati (electricity and gas release).

Political/Economia&Lavoro

Incredibile ma vero: i deputati si regalano un bonus da 5.500 euro per tv, smartphone e computer

Un bonus da 5.500 euro per l'aggiornamento tecnologico dei deputati.

Lo prevede la delibera firmata dai tre questori della Camera che consente ai 400 eletti di Montecitorio di ac-

quistare pc, tablet, smartphone, ma anche televisori da 34 pollici e auricolari Apple.

Per il rimborso i deputati non dovranno fare altro che conservare lo scontrino e conse-

gnarlo ai questori. Nessun paletto è stato messo per beneficiare del bonus. Nella scorsa legislatura l'agevolazione arrivava a 2.500 euro ed erano previste delle limitazioni, ad esempio gli eletti

assenteisti - che non partecipavano almeno al 50% delle sedute - non potevano usufruire dei fondi. L'aumento sarà pur legato all'inflazione alle stelle, ma sta di fatto che il contributo per i deputati ar-

riva a meno di un mese dal Natale, proprio in coincidenza con una manovra che taglia il reddito di cittadinanza e l'adeguamento delle pensioni.
Dire

Pd, De Micheli: "Primarie? Io e Bonaccini in finale ma vinco io"



"Credo di arrivare a sfidare 'in finale' Bonaccini per diventare segretario Pd. E di vincere". A parlare, ospite di Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1, la deputata e candidata alla segreteria Pd Paola De Micheli, intervistata da Giorgio Lauro e Geppi Cucciari. Lei crede di esser più o meno di sinistra del suo sfidante? "Sì, penso di essere

più di sinistra di Bonaccini". Cosa farebbe col reddito di cittadinanza? "Lo riporterei al reddito di inclusione più alcune modifiche". E cosa ne pensa dell'invio di altre armi in Ucraina? "Nella mozione che abbiamo scritto continueremo a sostenerla in tutti i modi. E' cambiato il momento - ha detto a Rai Radio1 De Micheli - bisogna fare la pace".

"Nessun bonus ai deputati, spese per tablet e Pc già in bilancio". Ecco la versione di Montecitorio

Ai giorni d'oggi anche gli onorevoli sono "più smart" e devono stare al passo delle innovazioni, quindi "nessun regalo di Natale ai deputati" ma solo "un incentivo" ad essere più digitali. Gli uffici della Camera precisano che nella delibera firmata dai tre Questori che consente ai 400 eletti di Montecitorio di acquistare pc, tablet, smartphone, tv da 34 pollici e auricolari Apple, "non vi è alcun aumento di spesa né un bonus in favore dei deputati". Fonti della presidenza spiegano che "si tratta di una rimodulazione delle dotazioni già spettanti ai deputati per la gestione delle attività

di ufficio. In base alla precedente disciplina, infatti - si sottolinea - i deputati, nell'arco della legislatura, potevano chiedere un rimborso per l'acquisto di beni informatici e forniture di cancelleria per un valore pari a quello previsto dalla nuova disciplina che si limita ad aumentare la flessibilità delle dotazioni, consentendo di rafforzare la componente informatica rispetto all'utilizzo del materiale per lo più cartaceo". La ragione di tale intervento, è la versione della Camera, "come è evidente per ciascuno di noi, risiede nei cambiamenti che interessano il modo in cui



si svolgono le attività di ufficio, in generale. Ciò è ancora di più valido per l'esercizio del mandato parlamentare

e delle modalità di svolgimento delle attività istituzionali, che sempre più passano attraverso i dispositivi elettronici, si pensi alla fase istruttoria in Commissione, gestita e ordinata quasi totalmente attraverso procedure digitalizzate". In conclusione, "non vi è dunque alcun aumento del rimborso, ma si tratta esclusivamente di una rimodulazione e di un aggiornamento delle dotazione, dovuti all'innovazione tecnologica e al conseguente cambiamento delle modalità attraverso le quali viene esercitato il mandato parlamentare".
Dire

Imprese tra incertezza, aumento dei tassi e crisi energetica. Il trend del mercato del credito alle MPI nel report Confartigianato

Con lo scoppio della guerra in Ucraina è salita l'incertezza delle imprese, con ricadute sulla domanda di investimenti, di lavoro e sui consumi delle famiglie. A novembre 2022 le micro e piccole imprese manifatturiere registrano un indice di incertezza di 8,7 punti superiore al livello di febbraio di quest'anno, e ben 11,7 punti superiore alla media. L'analisi di uno dei fattori determinanti la propensione ad investire e della domanda di credito è contenuta nel report 'Finanza d'impresa, tra crisi energetica e stretta monetaria' che l'Ufficio Studi ha presentato all'evento "Credito alle Imprese, fiducia del Paese" organizzato da Confartigianato, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Il report esamina i fattori che influiscono sulla domanda di prestiti, tra la ripresa del 2022 e la crisi energetica che ha raggiunto il suo apice nella scorsa estate, con un pesante ribaltamento sui prezzi al consumo, che segnano tassi di crescita senza precedenti nella storia dell'euro.

Ad ottobre 2022 l'inflazione dell'Eurozona supera la barriera psicologica della doppia cifra, pari al 10,6% (era 9,9% a settembre), con l'Italia che registra un tasso superiore di 2 punti percentuali e pari al 12,6% (era 9,4% a settembre) e la Germania a 11,6% (già a settembre arrivava al 10,9%) mentre il tasso si ferma al 7,1% in Francia (era 6,2% a settembre). Con l'obiettivo di riportare la stabilità dei prezzi,

la risposta di politica monetaria della Banca centrale europea è stata vigorosa, con un aumento dei tassi ufficiali di ben 200 punti nell'arco di soli 98 giorni, con ricadute sul costo del credito alle imprese. Per le micro e piccole imprese (MPI), nell'ipotesi controfattuale di un costo del credito che rifletta l'andamento dei tassi ufficiali, si determinerebbe un impatto di 2,6 miliardi di euro sugli oneri finanziari delle MPI. La stretta monetaria è diffusa tra le maggiori economie, con 68 aumenti dei tassi di policy negli ultimi dodici mesi nelle economie del G20, a fronte di 11 riduzioni.

Nell'Eurozona la Bce prevede di aumentare ulteriormente i tassi di interesse per assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% a medio termine, un orientamento che sarà verificato con le prossime riunioni del Consiglio Bce per gli interventi di politica monetaria programmati per il prossimo 15 dicembre, il 2 febbraio 2023 e il 16 marzo 2023. Per l'economia italiana si delinea una pericolosa sincronizzazione pro-ciclica tra una politica fiscale "prudente" e la vigorosa stretta monetaria in corso. Secondo il Governatore della Banca d'Italia Visco, nell'intervento alla Giornata Mondiale del Risparmio, "non va comunque sottovalutato il pericolo che il deterioramento delle prospettive economiche si riveli peggiore del previ-

sto, rendendo sproporzionato un passo eccessivamente rapido nella normalizzazione dei tassi ufficiali. Si tratta di un rischio di cui il Consiglio dovrà tenere conto nei prossimi mesi, al pari di quello di lasciare che l'inflazione resti eccessivamente alta per troppo tempo." L'aumento dei tassi di interesse amplifica gli effetti negativi sul valore aggiunto delle imprese causato dal rincaro dei costi energetici, con una maggiore domanda di credito nei settori energy intensive.

A settembre 2022 i prestiti alle imprese salgono del 2,2%, con una forte accentuazione nel comparto della fornitura di energia elettrica e gas dove si registra un aumento del 30,8% e si osserva una crescita a doppia cifra (+12,7%) anche per acqua e rifiuti con il comparto di energia e public utilities che complessivamente vede i prestiti aumentare del 25,4%. Per il manifatturiero, comprensivo di estrattivi, la crescita è dell'1,5% con un più marcato dinamismo dei prestiti nei settori più energivori, che nel complesso registrano un aumento del 5,5% - con una accentuazione per gomma e plastica (+11,0%) e raffinazione del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici (+6,9%) - mentre i restanti settori manifatturieri segnano una flessione del 3,7%; nel resto dell'economia, i prestiti salgono del 2,5% nei servizi mentre sono in calo del 5,3% nelle costruzioni.

Inflazione alta ma stabile a novembre

Il Codacons: “È allarme per il Natale”

Dopo la brusca accelerazione di ottobre, nel mese di novembre l'inflazione, che pure è rimasta a livelli che non si vedevano da marzo 1984, è risultata maggiormente stabile. I prezzi di alcune componenti, che ne avevano sostenuto l'ascesa, tra cui gli energetici non regolamentati e in misura minore gli alimentari non lavorati, hanno infatti rallentato su base annua, mentre quelli di altre componenti hanno continuato ad accelerare, tra cui gli energetici regolamentati e gli alimentari lavorati. Anche i prezzi del “carrello della spesa” sono cresciuti, ma di poco. Se nei prossimi mesi - ha spiegato l'Istat, rendendo nota la stima flash - continuasse la discesa in corso dei prezzi all'ingrosso del gas e di altre materie prime, “il fuoco dell'inflazione, che ha caratterizzato sin qui l'anno in corso, potrebbe iniziare a ritirarsi”. Intanto, le stime preliminari dell'Istituto di statistica, nel mese di novembre l'indice nazionale dei prezzi



al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,5 per cento su base mensile e dell'11,8 per cento su base annua (come nel mese precedente). L'inflazione è rimasta stabile su base tendenziale a causa, principalmente, degli andamenti contrapposti di alcuni aggregati di spesa: da un lato hanno rallentato i prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +79,4 a +69,9 per

cento), degli alimentari non lavorati (da +12,9 a +11,3 per cento) e dei servizi relativi ai trasporti (da +7,2 a +6,8 per cento); dall'altro hanno accelerato i prezzi degli energetici regolamentati (da +51,6 a +56,1 per cento), dei beni alimentari lavorati (da +13,3 a +14,4 per cento), degli altri beni (da +4,6 a +5 per cento) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,2 a +5,5 per cento). L'inflazione di fondo, al netto

degli energetici e degli alimentari freschi, ha accelerato da +5,3 a +5,7 per cento; quella al netto dei soli beni energetici sale da +5,9 a +6,1 per cento. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona hanno invece registrato una modesta accelerazione su base tendenziale (da +12,6 a +12,8 per cento); in frenata, al contrario, quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9 a +8,8 per cento). L'infla-

zione acquisita per il 2022 è pari a +8, per cento per l'indice generale e a +3,7 per cento per la componente di fondo. Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) è aumentato dello 0,6 per cento su base mensile e del 12,5 su base annua (da +12,6 per cento nel mese precedente). “Il tasso all'11,8 per cento si traduce, a parità di consumi, in una stangata pari a +3.625 euro annui a famiglia” ha commentato il Codacons che, dopo i nuovi dati, ha lanciato l'allarme sui consumi di Natale. “A causa dei rincari dei prezzi una famiglia tipo, considerata la spesa totale per consumi, si ritrova a spendere oggi 3.625 euro in più su base annua - ha spiegato il presidente, Carlo Rienzi -. Disastrosi i dati sugli alimentari, i cui prezzi a novembre salgono in media del 13,6 per cento: questo significa che un nucleo con due figli, solo per mangiare, spende oggi 1.018 euro in più rispetto allo scorso anno”.

Il settore ovicaprino vale un miliardo: “Supporto a un comparto strategico”

Il settore ovicaprino riveste un ruolo strategico per l'economia zootecnica dell'Italia: l'intera filiera vale quasi un miliardo di euro annui tra produzione di latte e carni, con un totale di 135mila allevamenti e circa 7,4 milioni di capi sparsi lungo tutto lo Stivale. Lo rileva Confagricoltura in una nota nella quale mette in evidenza come il comparto risulti strategico non solo a livello di agricoltura. “Riconoscendo il valore del settore e con l'intenzione di sostenerlo, quest'anno abbiamo deciso di introdurre il tema dell'ovinicoltura con gli Stati generali dell'ovinicoltura italiana all'interno delle fiere zootecniche internazionali, in programma a Cremona da oggi al sabato”, dichiara il presidente di Cremona fiere, Roberto Biloni. L'Italia ha un ruolo determinante nella produzione ovicaprina a livello europeo: il nostro Paese è al primo posto per produzione di for-



maggi a base di latte di pecora, al terzo per la produzione di latte ovino dietro Grecia e Spagna e al settimo posto per la produzione di cani ovicaprini. A livello nazionale, la metà dei capi allevati oggi si trovano in Sardegna e nell'Isola si concentra quasi la metà del valore della produzione di carne e latte; il resto del patrimonio ovica-

prino e della relativa produzione è localizzato tra Sicilia, Toscana e Lazio e, in misura minore, Calabria, Basilicata e poi nel resto d'Italia. Le fiere zootecniche internazionali di Cremona, che si aprono nella giornata odierna, sono l'appuntamento fieristico internazionale specializzato in Italia sulla zootecnia ad alta redditività e rappresentano lo strumento più efficace per fare network con i protagonisti del settore agroalimentare. L'edizione 2021 delle fiere zootecniche internazionali ha confermato Cremona come una delle principali capitali mondiali per il settore, che rilancia quest'anno con l'evento zootecnico internazionale più importante di sempre in Italia: 650 capi iscritti da 120 allevamenti da 8 Paesi, oltre all'esposizione di servizi e attrezzature e soluzioni per la zootecnia che occupa l'intero quartiere fieristico.

Morti sul lavoro Numeri in calo fino ad ottobre

Le denunce di infortunio mortale sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso ottobre sono state 909, 108 in meno rispetto alle 1.017 registrate nei primi 10 mesi del 2021 (-10,6 per cento), sintesi di un decremento delle denunce osservato nel quadrimestre gennaio-aprile (-32,5 per cento) e di un incremento tra maggio e ottobre (+11,7). Nel confronto tra i due anni, si registrano 127 casi in meno rispetto al periodo gennaio-ottobre 2020 (1.036 decessi) e 13 in più rispetto al periodo gennaio-ottobre 2019 (896 decessi). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio all'Inail in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+46,1 per cento), seguito da Isole (+41,7), Nord-Ovest (+39,7), Centro (+35,9) e Nord-Est (+18,3). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+84,3 per cento), la Liguria (+59,2) e il Lazio (+55,9).

“Energia, il 2023 sarà complicato La vera sfida arriverà in inverno”

I rischi geopolitici “resteranno a lungo un elemento di volatilità soprattutto per le quotazioni di gas naturale ed energia elettrica” e, “a complicare lo scenario, si aggiungono i rischi regolamentari”, visto che le sanzioni internazionali contro la Russia diventeranno sempre più stringenti nei prossimi mesi. E' quanto emerge dall'Outlook 2023 curato dall'agenzia Assiom Forex, secondo cui “nel corso del 2023 è ragionevole aspettarsi ancora molta volatilità nell'universo delle materie prime”. Inoltre, visti gli sforzi europei per diversificare gli approvvigionamenti e gli i livelli di scorte raggiunti, stando alle stime di Assiom Forex, “l'Europa potrebbe arrivare a fine marzo senza razionamenti e scorte vicine alla media anche se la Russia interrompesse completamente le forniture di gas, a condizione che



permangano gli sforzi di riduzione volontaria dei consumi (almeno 15 per cento anno su anno), complici condi-

zioni meteorologiche in linea con la media storica”. Invece, secondo il report, “sarà una sfida molto più difficile

riempire gli stoccaggi di gas nella primavera/estate 2023 senza gas russo, con la (probabilmente superiore) competizione asiatica, il rischio di siccità che limita la produzione idroelettrica e i persistenti problemi alle centrali nucleari in Francia”. Per questo motivo l'aspettativa è che il prezzo del gas continui a restare sopra i 100 euro al megawattora nel corso del 2023, “con pressioni particolarmente forti in concomitanza dei picchi stagionali di consumo”. Per quanto riguarda il petrolio, “con i pericoli di rallentamento economico, i prezzi di greggio e prodotti petroliferi potrebbero rimanere ben sostenuti grazie alla posizione proattiva dell'Opec+”. Secondo Assiom Forex, il Brent potrebbe attestarsi vicino a una media di 93 dollari al barile nel 2023, mentre il Wti intorno a una media di 86 dollari.

Airbus e Renault saranno partner per la ricerca sui veicoli elettrici

Airbus e il Gruppo Renault, leader mondiali dell'industria aerospaziale e automobilistica, hanno firmato un accordo di ricerca e sviluppo che mira a rafforzare la trasversalità e le sinergie per accelerare le roadmap di elettrificazione di entrambe le aziende, migliorando le rispettive gamme di prodotti. Questa partnership, come si legge in una nota, aiuterà Airbus a maturare le tecnologie associate ai futuri velivoli ibridi-elettrici e sarà illustrata nel corso dell'Airbus Summit che si conclude oggi. Nell'ambito di questa partnership, i team di ingegneri di Airbus e del Gruppo Renault uniranno le forze per maturare le tecnologie legate allo stoccaggio dell'energia, che rimane uno dei principali ostacoli allo sviluppo di veicoli elettrici a lungo raggio. L'accordo di cooperazione riguarderà, in particolare, i “mattoni tecnologici” relativi all'ottimizzazione della gestione dell'energia e al miglioramento del peso delle batterie, e cercherà i percorsi migliori per passare dalle attuali chimiche delle celle (ioni di litio avanzati) a tutti i



progetti a stato solido che potrebbero raddoppiare la densità energetica delle batterie entro il 2030. “Per la prima volta, due leader europei provenienti da settori diversi condividono le conoscenze ingegneristiche per dare forma al futuro degli aerei idroelettrici”, ha dichiarato Gilles Le Borgne, del Gruppo Renault. “L'aviazione è un settore estremamente esigente sia in termini di sicurezza che di consumo energetico, così come l'industria automobilistica. Spinti dalla stessa ambizione di innovare e ridurre l'impronta di carbonio, i nostri team di ingegneri si stanno confrontando con quelli di Airbus per

far convergere le tecnologie trasversali che consentiranno di utilizzare gli aerei ibridi e di sviluppare i veicoli di domani”, ha concluso.

Francia-Ucraina. Parigi concede fondo da 100 mln

Nuovo prestito bilaterale da 100 milioni di euro dalla Francia all'Ucraina. Il nuovo aiuto finanziario, come ha precisato il ministero francese dell'Economia di Parigi, si aggiunge ad un primo prestito da 300 milioni di euro concesso nel marzo scorso. “L'assistenza finanziaria all'Ucraina ha un ruolo cruciale per sostenere la stabilità economica del Paese e la continuità dei servizi pubblici”, si sottolinea nella nota, aggiungendo che il nuovo pacchetto finanziario verrà versato nei prossimi giorni alle autorità di Kiev. L'aiuto, prosegue il governo francese, “contribuisce anche al mantenimento in funzione delle infrastrutture essenziali, in un contesto in cui le distruzioni condotte dalla Russia con l'approssimarsi dell'inverno si sono intensificate e generano gravi conseguenze per la popolazione ucraina”. Oltre al sostegno finanziario, la Francia sta consegnando all'Ucraina armi ed equipaggiamenti di difesa.

Cala l'inflazione nella zona euro. Il dato è al 10%

Frena l'inflazione dell'Eurozona. E' quanto emerge dai dati preliminari dell'Ufficio statistico europeo (Eurostat), che ha pubblicato ieri mattina la stima flash dell'andamento del caro-vita in attesa della validazione definitiva dei dati, attesa per la metà di dicembre. Il dato tendenziale segna un incremento del 10 per cento contro il +10,4 per cento atteso dagli analisti e al 10,6 per cento del mese precedente. Insomma un lieve, seppur non trascurabile considerato i numeri, rallentamento. Su base mensile, invece, i prezzi al consumo dovrebbero aver registrato un calo dello

0,1 per cento dopo il +1,5 per cento del mese precedente, contro il +0,2 per cento del consensus.

L'inflazione core - che esclude energia, cibo e tabacchi - è stimata da Eurostat al 5 per cento (come il mese precedente e in linea con le attese), evidenziando su base mensile una variazione nulla.

Dal contesto europeo, tuttavia, giungono segnali piuttosto contraddittori, segno di un clima economico dominato dall'incertezza: così, per esempio, è sempre di ieri la notizia dell'Federal Labour Office, secondo cui il tasso di disoccupazione destagionalizzato in Germania si è confermato al 5,6 per cento, oltre le stime degli analisti (+5,5) e contro il +5,5 per cento di ottobre. Parallelamente, c'è stata una crescita di 17 mila disoccupati, più delle attese attestata a 13 mila, dopo l'aumento di 8 mila rilevato a ottobre.

Il numero complessivo dei disoccupati (non destagionalizzato) è calato a novembre a 2,434 milioni dai 2,442 milioni precedenti. Quello destagionalizzato si è portato a 2,538 milioni da 2,518 milioni precedenti.

Economia Mondo

Lo sciopero dei treni allarma gli Usa Biden: "Evitarlo o effetti disastrosi"

Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha incontrato i leader del Partito democratico e del Partito repubblicano al Congresso nel quadro degli sforzi volti a scongiurare uno sciopero del settore ferroviario paventato per i prossimi giorni che rischierebbe di mettere in ginocchio l'economia americana. L'annuncio del vertice è stato confermato direttamente dalla Casa Bianca, secondo la quale l'incontro è servito anche a discutere "le priorità legislative da qui alla fine del 2022". Biden e i suoi alleati al Campidoglio sperano infatti di conseguire quanti più risultati possibile finché il Congresso è ancora interamente controllato dal Partito democratico: a gennaio, infatti, s'insiederà una nuova Camera dei rappresentanti a maggioranza repubblicana risultato delle elezioni di medio termine dello scorso 8 novembre. Il



presidente statunitense ha dunque invitato i legislatori ad approvare rapidamente una legge che impedisca lo sciopero dei ferrovieri il mese prossimo,

ricordando appunto gli effetti "devastanti" che una tale protesta avrebbe sull'economia. Secondo le stime della Casa Bianca, infatti, la mobilitazione compor-

terebbe la perdita di 2 miliardi di dollari al giorno e provocherebbe ulteriori danni alle catene di distribuzione industriali già messe a dura prova nel periodo post-Covid. "Uno sciopero ferroviario metterebbe l'economia a rischio: il Congresso deve agire per prevenirlo", ha detto Biden incontrando i leader del Congresso. "Ho chiesto loro di vederci e parlare di quanto possiamo fare da qui a Natale. C'è molto da fare, incluso il risolvere lo sciopero delle ferrovie", ha evidenziato il presidente citando anche altri temi in agenda, dal Covid alla guerra in Ucraina. L'accordo preliminare raggiunto con gli addetti alle ferrovie è stato respinto da alcune organizzazioni. Una bocciatura che ha aperto la strada a un possibile sciopero agli inizi di dicembre nel caso in cui non venisse raggiunta un'intesa in extremis.

Australia-India, patto commerciale per abbattere le tariffe dell'export

L'Accordo di cooperazione economica e commerciale (Ecta) tra l'Australia e l'India entrerà in vigore il prossimo 29 dicembre. Lo ha annunciato ieri il ministero del Commercio australiano, accogliendo con favore il completamento delle procedure interne da parte indiana. L'Australia aveva già completato il processo la scorsa settimana con la ratifica parlamentare. "Dal 29 dicembre verranno eliminate le tariffe sull'85 per cento delle esportazioni australiane verso l'India e verranno gradualmente ridotte le tariffe imposte su un ulteriore cinque per cento delle merci. L'entrata in vigore dell'accordo prima del nuovo anno prevede un doppio bonus di due riduzioni tariffarie in rapida successione: una all'entrata in vigore dell'accordo e una seconda il 1° gennaio 2023", spiega un comunicato del ministero di Canberra. I negoziati erano iniziati il 30 settembre 2021 e si erano conclusi alla fine di marzo di quest'anno. L'accordo è stato firmato ad aprile e l'entrata in vigore è prevista 30 giorni dopo la conferma scritta da parte di entrambi i Paesi del completamento delle rispettive procedure interne. L'Ecta è il primo accordo commerciale con un Paese sviluppato firmato dall'India da più di dieci anni, da quello del 2011



col Giappone, e copre il commercio di merci e servizi, le regole di origine, gli ostacoli tecnici, le misure sanitarie e fitosanitarie, la composizione delle controversie, la circolazione delle persone fisiche, le telecomunicazioni, le procedure doganali, i prodotti farmaceutici e altro ancora. L'India beneficerà dell'accesso preferenziale al mercato australiano sul cento per cento delle sue linee tariffarie, ovvero su tutti i suoi settori di esportazione di interesse, come gemme e gioielli, tessuti, cuoio, calzature, mobili, prodotti alimentari e agricoli.

D'altra parte, l'India offrirà un accesso preferenziale all'Australia su oltre il 70 per cento delle sue linee tariffarie, tra cui materie prime, carbone, minerali e vini. Per quanto riguarda i servizi, l'Australia ha offerto all'India lo status di nazione più favorita in 120 sottosettori su 135, includendo aree chiave per la parte indiana, come le tecnologie informatiche, la sanità, l'istruzione e l'audiovisivo. L'India ha offerto all'Australia l'accesso al mercato in circa 103 sottosettori, con lo status di nazione più favorita in 31.

Il Fmi: "Crescita cinese in bilico. Fase complessa"

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) potrebbe dover rivedere al ribasso le sue previsioni di crescita per la Cina, dove la politica anti-Covid inflessibile sta interrompendo l'attività economica e scatenando proteste. "Mentre prevediamo una crescita del 3,2 per cento per quest'anno e del 4,4 per cento per il prossimo, è possibile che in questo periodo di grandissima incertezza potremmo dover rivedere queste proiezioni al ribasso", ha affermato Kristalina Georgieva, direttore generale del Fmi, come riferisce il sito della testata francese "L'Echo". Georgieva è intervenuta a Berlino durante una conferenza stampa con il cancelliere Olaf Scholz e diversi leader di organizzazioni internazionali. Per la Georgieva, "due fattori sono all'origine di questo rallentamento della crescita: le restrizioni legate al Covid e le difficoltà del settore immobiliare", colpito da un susseguirsi di fallimenti di sviluppatori e difficoltà nel portare a termine i lavori. Ma "la Cina ha spazio fiscale per stimolare la sua economia e contrastare qualsiasi pressione per una minore crescita", ha aggiunto il direttore del Fondo monetario.

Il Giappone frena. Produzione ancora in calo ad ottobre

E' rallentata al di sopra delle attese la produzione delle fabbriche giapponesi nello scorso mese di ottobre. Secondo la stima preliminare del ministero del Commercio internazionale e dell'Industria giapponese (Meti), l'indice della produzione industriale ha registrato un decremento mensile del 2,6 per cento dopo il -1,7 per cento registrato a settembre. Le stime degli analisti erano per un calo dell'1,5 per cento. Le previsioni per i mesi a venire indicano, per il mese di novembre, una ripresa del 3,3 per cento ed un ulteriore consolidamento per il mese di dicembre del 2,4 per cento. Su base annuale, il dato non destagionalizzato della produzione evidenzia una variazione pari comunque a un trend favorevole del 3,7 per cento a ottobre. La diminuzione mensile della produzione è stata accompagnata dal calo delle scorte (-0,8 per cento) e delle consegne (-1,1). La ratio delle scorte è pari a -5,1 per cento.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Il Mose ha messo al sicuro Venezia Allarme dagli Usa: “Fino a quando?”

Il quotidiano statunitense “Washington Post” celebra l’ultima prodezza del Mose, la barriera meccanica che si eleva nella laguna di Venezia in occasione delle alte maree e che pochi giorni fa ha salvato la città da un’ondata eccezionale, di gran lunga superiore alle alte maree che si sono ripetute nel tempo, a cominciare da quella di tre anni fa quando una storica ondata d’acqua si è riversata in città “inondando ristoranti e chiese, lanciando barche nelle calli e lasciando i veneziani attoniti e angosciati per un futuro di eventi sempre più estremi. Ma la scorsa settimana – riferisce il giornale – ne è arrivato uno di quegli eventi - una marea grande quasi quanto quella del 2019 - e i residenti se ne sono accorti a malapena, a parte un po’ di vento e pioggia. La città ha resistito ed è stata risparmiata dal disastro”. Merito del Mose, ovviamente, progetto ingegneristico – non manca di sottolineare il Post – “da 6 miliardi di dollari” progettato per proteggere Venezia dalle inondazioni. La città lagunare è ora “protetta da 78 barriere metalliche rettangolari, cia-



scuna dell’altezza di un edificio di cinque piani, che vengono pompate d’aria e sollevate dal fondo del mare ogni volta che l’acqua alta la minaccia”. “È una soluzione storica per il cambiamento climatico, che ha richiesto 30 anni di progettazione e 20 anni di costruzione ma che ora ha ridotto i timori che Venezia si trasformasse in una moderna Atlantide”, rileva il quotidiano della capitale americana, che però non si esime dal chiedersi: ma cosa potrebbe accadere in futuro, “quando il sistema di salva-

guardia potrebbe essere messo alla prova con un innalzamento del livello del mare di 30 centimetri?”. Giovanni Zarrotti, direttore tecnico del Consorzio Venezia Nuova, il consorzio di imprese edili che gestisce il sistema di sbarramento delle alte maree, risponde che il sistema che salvaguarda Venezia a quel punto “potrebbe essere sottoposto a forte stress”. Tanto più che le proiezioni indicano che tutto ciò potrebbe verificarsi entro la metà del secolo. Quindi le sorti di Venezia sono in mano alle decisioni

che le principali nazioni adotteranno nel ridurre drasticamente le emissioni di Co2 nell’atmosfera, che sono all’origine del cambiamento climatico. Se così accadesse, “il Mose potrebbe ancora funzionare per 100 anni come previsto, dicono gli scienziati”, chiosa il Post. Riferisce il quotidiano che “per ora, il Mose viene utilizzato con parsimonia, di solito in inverno, quando i venti più forti tendono a creare mareggiate lungo tutto il mare Adriatico. Ogni suo utilizzo però costa circa 300mila dollari, ma se i

mari si alzassero anche di 30 centimetri, “il Mose si alzerebbe un giorno ogni tre o quattro volte” annota il Washington Post. E secondo Zarrotti ciò stresserebbe il sistema, rendendo difficile la sua manutenzione e interferendo con il traffico marittimo. Ma alla domanda precisa se per il Mose sarebbe sostenibile lavorare e difendere Venezia con un aumento di 30 centimetri del mare, il direttore tecnico del Consorzio Venezia Nuova, ha risposto: “Per come la vedo io, no”. Gli scenari sono però terrificanti. Scrive il quotidiano Usa: “E se i mari si alzassero di 60 centimetri - uno scenario che è già in gioco per il 2100 - il Mose verrebbe utilizzato fino a 500 volte all’anno. Proiezioni più terribili per il 2100 suggeriscono un innalzamento del mare di oltre un metro. A quel punto, la laguna sarebbe chiusa praticamente tutto l’anno”. Ma per Venezia sarebbe anche la fine. Perché nel migliore dei casi sarebbe una palude asfittica, putrida e maleodorante. Nel peggiore, se le onde avessero superato anche le paratie, verrebbe del tutto sommersa.

“Miracolo italiano” Ma azionarlo costa più di 200mila euro

Le spettacolari immagini del Mose sollevato che salva Venezia dall’acqua alta durante l’eccezionale mareggiata della scorsa settimana sono state riprese e rilanciate sulla Terra anche dal satellite. A pubblicare la foto che mostra le paratoie del Mose in azione nel giorno del nubifragio sul Veneto - il 22 novembre scorso - è stato, primo fra tutti, il sito dell’Unione europea, Copernicus. Nelle immagini satellitari, il Mose impedisce all’alta marea di raggiungere Venezia salvando dall’ondata d’acqua case, monumenti ed esercizi commerciali. La città lagunare è rimasta all’asciutto, bagnata solo dalla pioggia come qualsiasi altra città. Eppure i problemi non mancano. Quello dei costi in primo

luogo. Se nell’inverno tra il 2020 e il 2021 il prezzo di un sollevamento si aggirava intorno ai 272mila euro, comprensivi del prezzo dell’energia per singola alzata e del personale impiegato, l’inverno scorso si è arrivati a 211mila euro per alzata, grazie all’efficiamento delle procedure.

Ad esempio, per il fatto che lo stesso lavoro viene fatto in meno tempo, per la standardizzazione delle metodologie di lavoro e un’esperienza sempre maggiore degli operatori. Dunque, alzare il Mose quattro giorni per salvare la città è costato quasi 850mila euro. Ogni sollevamento comporta operazioni che iniziano diverse ore prima dell’evento meteorologico. E tutto incide nel



prezzo: costo del personale, vigilanza alle bocche di porto, e costo dell’energia elettrica che, in questo periodo storico, impatta in maniera notevole. Eppure, come

detto, rispetto agli esordi, nell’inverno tra il 2020 e il 2021, i costi sono in calo: allora, infatti, ogni innalzamento si aggirava intorno ai 270 mila euro. E il prezzo sa-

rebbe stato ben più salato in assenza di interventi: le maree eccezionali avrebbero procurato alla città danni smisurati, come insegna “l’acqua grande” del 12 novembre di tre anni fa. Allora la marea aveva allagato tutta la città, dai 150 centimetri di livello astronomico e meteorologico si era passati velocemente a 187 centimetri spinti dal vento a sfondare le porte delle case, a sbriciolare muri e parapetti, a sgretolare il fasciame delle barche. Copernicus, che ha inviato le immagini satellitari, è il programma di osservazione della Terra dell’Unione europea, dedicato a monitorare il pianeta e il suo ambiente. Offre informazioni basate sull’osservazione satellitare della Terra medesima.

La Strage di Ischia

Frane e alluvioni, j'accuse dei pompieri: seimila morti dal 1950, la colpa è dei governi

Nelle ore ancora concitate della ricerca delle vittime a Casamicciola e i morti che si contano nella tragedia di Ischia, c'è una denuncia che suona come un amaro atto di accusa alla politica, a tutti i partiti e ai Governi di ogni colore. Il J'accuse arriva dal sindacato dei vigili del fuoco contro la mancata prevenzione per i disastri del maltempo. "Si ripensi l'intero sistema di Protezione civile in Italia", urla l'Unione sindacale di base. Il Consiglio Nazionale USB Vigili del Fuoco prende carta e penna e scrive: "Ancora una tragedia annunciata, l'ennesima, parole vuote ci arrivano dagli schermi TV, le solite inutili promesse, sterili polemiche nei talk show dove vanno in scena i tristi teatrini della nostra inefficiente macchina politica. Nessun Governo, dal dopoguerra ad oggi, è stato capace di mettere a punto un piano serio per il riassetto del territorio italiano dal punto di vista idrogeologico, nonostante dal 1950 ad oggi si siano perse quasi 6000 vite umane per frane, alluvioni e valanghe. Senza considerare i feriti, a migliaia, i danni materiali: almeno 60 miliardi di euro, dati da bollettino di guerra, una guerra che stiamo perdendo con il territorio". I Vigili del fuoco sottolineano: "Non sono disastri 'naturali', di naturale non c'è nulla, è l'abbandono del territorio, la cementificazione, l'abuso edilizio a causare le frane, le alluvioni. L'80 per cento dei comuni italiani ha almeno un'area a rischio idrogeologico, un Paese serio metterebbe al centro del dibattito pubblico il problema del dissesto dei territori, non i rave o gli immigrati. Si tenta di gestire le emergenze e si parla di ricostruzione,



non di una seria prevenzione. Evidente che la prevenzione non è un affare per quelli che sulle tragedie si arricchiscono, quelli che in gergo chiameremo i "palazzinari", i cementificatori seriali: speculatori, stupratori del territorio". L'USB dei vigili del fuoco rincara: "La prevenzione non porta consenso elettorale, non è argomento da prima pagina, non elargisce miliardi a poche imprese, come con le grandi opere stile TAV. Già, le grandi opere, quanto piacciono ai nostri politici, il "ponte sullo stretto" ad ogni tornata elettorale torna fuori, sembra più una minaccia che una promessa. Sulle grandi opere prosperano le mafie e i politici corrotti. Dragare un fiume, rifare un argine, terrazzare una collina, vincolare un'area privata del cemento non porta voti, anzi toglie gli appoggi importanti. Ci vorrebbe una nuova politica, che pensi globale per agire locale, che investa su progetti concreti per il territorio,

lavorando con le comunità del territorio, con le imprese del territorio, creando posti di lavoro e ricchezza in quel territorio. Questo è un modo di minimizzare gli sprechi, per allontanare le mafie, che sui piccoli progetti hanno poco margine di guadagno, di valorizzare le imprese locali, incentivandone l'innovazione, di ridurre l'abbandono di aree spesso depresse, valorizzando il paesaggio e salvaguardando la vita e i beni di tutti". Il sindacato di base dei pompieri sottolinea che "mettere in sicurezza il territorio italiano dal punto di vista idrogeologico, ci costerebbe circa 40 miliardi di euro, mentre sarebbero bastati 2 miliardi all'anno in venti anni (dal 2002 ad oggi) per mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale. Oggi non avremmo dovuto assistere alla tragedia di Ischia, non avremmo pianto per la perdita di vite umane e non avremmo visto le immagini dello scempio ambientale di un paesaggio

unico, se avessimo destinato queste risorse. L'aspetto del paesaggio non è da trascurare e purtroppo non è tenuto in dovuta considerazione quando si fanno i conti dei danni, ma in un Paese come il nostro ad alta vocazione turistica, la perdita di bellezza è devastante". Infine la presa d'atto sulla farraginosità della macchina amministrativa del nostro Paese: "Altra criticità è rappresentata dalla troppa burocrazia e dalle complicate procedure di partecipazione ai bandi sia nazionali che europei, anche quando ci sarebbero i soldi per progetti concreti, che potrebbero aiutare a ridurre i danni al territorio, spesso non vi si accede per mancanza di progetti o incapacità di gestione delle procedure". In ultimo "c'è l'aspetto della macchina del soccorso che ci vede protagonisti come 'Pompieri'. Noi come USB abbiamo un progetto di riforma radicale, da anni chiediamo l'inquadramento dei Vigili del Fuoco sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fuori dal Ministero dell'Interno. L'idea è porre finalmente i Vigili del Fuoco al centro di un moderno dispositivo di Protezione Civile con la P e la C maiuscole, siamo consapevoli di chiedere uno sforzo di immaginazione alla politica e ai lavoratori, ma una visione diversa del futuro dei vigili del fuoco è necessaria. Avere inseguito i venditori di fumo che hanno illuso i lavoratori con equiparazioni fasulle e comparti farlocchi, ci hanno portato al pubblicistico, con perdita di diritti e pochi vantaggi economici, se non per dirigenti e ai prefetti che hanno aumentato il loro potere. USB continuerà in questa sfida di creare una nuova Protezione Civile".

Frana di Ischia, incessante il lavoro per recuperare i corpi dei dispersi

Sono proseguite senza sosta alla luce delle fotoelettriche le ricerche dei quattro dispersi sotto la frana che ha devastato a Ischia, Casamicciola. Dopo il ritrovamento delle otto vittime, i Vigili del fuoco e gli altri soccorritori sono ancora alla ricerca di altre quattro persone. Tra loro i genitori dei tre fratellini ritrovati senza vita, Michele di 16 anni, Francesco di 11 anni e Maria Teresa di 6 anni. Secondo i vigili del fuoco i copri di Gianluca Monti e Valentina Castagna potrebbero trovarsi sotto il solaio crollato. Gli altri due dispersi

sono il compagno di Eleonora Sirabella, 31 anni, la prima vittima ritrovata, e di un'altra giovane donna, Mariateresa Arcamone. E' una corsa contro il tempo, perché è atteso maltempo sull'isola, forse già tra stasera e domani. E con la pioggia le ricerche diventerebbero ancora più complicate. Il primo corpo a essere identificato è stato quello di Eleonora Sirabella, 31 anni. Ritrovati anche Francesco, Maria Teresa e Michele Monti - 11, 16 e 6 anni - mentre si cercano ancora i loro genitori. Tra i morti ci sono poi Maurizio Scotto di

Minico (32 anni), la moglie Giovanna Mazzella (30 anni) e il figlio GiovanGiuseppe (di 22 giorni) e Nikolinka Gancheva Blangova (58 anni). Sull'Isola del golfo di Napoli la macchina dei soccorsi non si ferma: a sostegno di tutte le realtà impegnate arrivano continuamente rinforzi. Impegnati a liberare strade, a rendere accessibili abitazioni, a sostenere i cittadini c'è sono anche c'è anche una rappresentanza del Nucleo di Protezione civile di Sorrento, guidata dall'assessore Eduardo Fiorentino. "Siamo qui - le sue parole - per offrire



anche il nostro aiuto nelle aree colpite dalla frana. Il quadro della situazione è critico e con uomini e mezzi messi a disposizione dal Comune di Sorrento, desideriamo portare collaborazione

e solidarietà, per ridurre i disagi per la popolazione. Resteremo sull'isola fino a quando ce ne sarà bisogno, per offrire il nostro seppure piccolo supporto in questa enorme tragedia".

Esteri

Paradisi fiscali, la Svizzera all'Italia: "Cancellateci dalla 'black list'"

La Svizzera non vuole più passare per un 'paradiso fiscale' agli occhi degli italiani e chiede di essere cancellata dalla lista nera in mano alla nostra Agenzia delle entrate. La sollecitazione arriva dal presidente della Confederazione elvetica Ignazio Cassis, che ha ricevuto a Berna il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che resterà in Svizzera, in visita ufficiale. Durante una conferenza stampa congiunta dopo un incontro ufficiale con i consiglieri federali, i due presidenti hanno rilasciato dichiarazioni. Uno dei temi toccati da Cassis è stato proprio quello della materia fiscale. Il presidente elvetico ha detto: "Per la Svizzera essere stralciati da questa lista nera del '99 sul piano simbolico è molto importante. In una situazione di rapporti di amicizia ed essendo noi del tutto in piena 'compliance' (conformità, ndr.) adesso con le norme, non c'è più alcuna ragione affinché questo 'listing' (elenco, ndr.) debba ancora esistere. Sul piano materiale non è molto importante, ma su quello simbolico è importante. Cosa può fare la Svizzera? Parlarne con l'Italia, cosa che abbiamo fatto oggi con il presidente che a sua volta ne parlerà con chi di



dovere. Ne parliamo attraverso la nostra ambasciata a Roma, ne parliamo nei nostri rapporti con i ministri. È un po' un disturbo inutile che non ha più ragione di esistere e che sarebbe un bene per la bellezza delle nostre relazioni non ci fosse più". Nei rapporti Italia-Svizzera restano ancora aperti due 'nodi': la tassazione dei frontalieri e la presenza della Svizzera nella black list dell'Agenzia delle Entrate. Già nell'aprile scorso, durante l'inaugurazione della House of Switzerland a Milano, Cassis, alla presenza degli allora ministri Vittorio Colao e Luigi Di Maio, aveva espresso l'auspicio che la Svizzera non fosse più considerata un 'paradiso fiscale' dal nostro Paese. Oggi con Mattarella è tornato a ribadire questa necessità in modo ancora più convinto. Il presidente della Confederazione svizzera ha concluso:

"Negli ultimi anni i nostri Paesi hanno siglato una decina di intese, un'ulteriore dimostrazione del dinamismo delle nostre relazioni bilaterali. Con il presidente Mattarella abbiamo discusso delle questioni ancora in sospeso, penso in particolare al processo di ratifica dell'accordo sulla fiscalità dei frontalieri e alla cancellazione della Svizzera dalla lista nera del 1999. Sono convinto che insieme Svizzera e Italia sapranno trovare le giuste soluzioni per rafforzare ulteriormente questa collaborazione forte, già esistente, a beneficio di entrambi i Paesi. Pur non essendo dentro l'Unione europea, la Svizzera è un Paese profondamente europeo. Ho ribadito la volontà di proseguire con gli accordi bilaterali e preservare le buone e stabili relazioni necessarie a beneficio di entrambe le parti".

Macron e Biden, confronto sul protezionismo industriale USA



Il presidente fr Emmanuel Macron sarà a Washington 5 giorni per un tour che potrebbe essere l'ultima occasione per convincere i colleghi americani ad ammorbidire il loro protezionismo ed evitare una guerra commerciale con l'UE. L'ostacolo principale in discussione è la legge americana per la riduzione dell'inflazione, firmata da Biden in estate e che prevede lo stanziamento di 400 miliardi di dollari in sussidi governativi per sostenere l'economia americana. Ma non solo, perché nei prossimi anni Washington spenderà somme senza limiti fissate a 800 miliardi di dollari per sostenere le tecnologie industriali più avanzate e la transizione energetica: pannelli, turbine eoliche, idrogeno, nucleare, batterie, auto elettriche, cattura delle emissioni, biocarburanti, estrazione e raffinazione delle materie prime strategiche, auto elettriche, semiconduttori. Rendendo gli Stati Uniti il più grande produttore al mondo di energia e di tecnologie dell'energia a prezzi imbattibili e attirando le aziende europee più avanzate pronte a fare i bagagli per progetti di grande respiro Unione Europea, e Parigi sono estremamente preoccupati, l'Italia non è pervenuta perché alle prese con uno striminzito (ma obbligatorio) bilancio e impegnata su questioni epocali quali i limiti obbligatori dei POS e il reddito di cittadinanza. Per fare un esempio delle misure protezionistiche USA, la legge prevede detrazioni fiscali fino a 7,5 mila dollari per l'acquisto di auto elettriche "made in USA" o, più precisamente, colà assemblate. Ovviamente Francia e Germania - leader automobilistici riconosciuti - temono che ciò possa portare a una riduzione della produzione in Europa, al trasferimento di una serie di stabilimenti negli Stati Uniti e a un declino generale del settore. Emmanuel Macron, che in precedenza aveva definito la politica statunitense "protezionismo aggressivo", ora è preoccupato per i prezzi del gas statunitensi, che, a suo avviso, non sembrano "amichevoli". Anche se gli Stati hanno raddoppiato l'export di gas naturale liquefatto verso l'UE rispetto al 2021, l'Eliseo vuole chiedere a Biden di esercitare pressioni sulle società fornitrici di carburante affinché, a loro volta, riducano i prezzi. E se la questione del gas è molto controversa, visto che i prezzi sono tutto sommato legati al mercato, allora le cose sono molto più serie con la legge sulla riduzione dell'inflazione in USA. Parigi e Berlino, alla vigilia della visita di Macron, concordavano sul fatto che se non fossero riuscite a convincere Joe Biden a rivedere il documento e almeno a fornire ai produttori europei gli stessi vantaggi di quelli americani, Francia e Germania adotterebbero misure di ritorsione a tutela dell'industria dell'UE. Il 5 dicembre, dopo Macron, arriverà a Washington una delegazione Ue per discutere di questo problema con i colleghi americani. Se le trattative tra il presidente della Francia e la delegazione Ue non dovessero andare a buon fine, allora potrebbe iniziare una corsa al protezionismo tra Stati Uniti ed Europa con rischi per la sopravvivenza stessa della UE, già alle prese per i costi eccessivi della guerra in Ucraina. Ma la potenza Usa di investimenti senza limiti di spesa (e deficit di bilancio illimitato grazie alla forza del dollaro) a nostro avviso prevarrà, con qualche bon bon alle cosiddette "potenze" europee e qualcosina anche all'Italia, per ora non molto interessata alla questione ma fedelissimo alleato. G.L.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Sanzioni Usa e condizioni economiche alimentano la migrazione nicaraguense

Perché sempre più nicaraguensi si dirigono a nord verso gli Stati Uniti in cerca di lavoro? Fino a luglio 2020, i numeri erano limitati. Ma negli ultimi 1 anno e mezzo si sono aumentati notevolmente. Secondo detrattori del governo di Managua sostengono, che le persone stanno fuggendo dalla repressione politica. Il 20 settembre, questa è diventata la spiegazione ufficiale quando la portavoce della Casa Bianca Karine Jean-Pierre ha affermato che i nicaraguensi "fuggono dalla persecuzione politica e dal comunismo". Ma la realtà è più banale: i maggiori motori della migrazione sono economici, non politici. Incolpare la migrazione di "dittature repressive" permette a Washington di fingere che le sue politiche stiano aiutando i nicaraguensi, quando in realtà li stanno impoverendo. Lungi dallo sfuggire alla repressione, stanno correndo verso il "sogno americano". L'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti è cambiato già nel luglio 2020, i nicaraguensi difficilmente venivano registrati ai confini US ora sono più di 13.000 anche se rappresentano solo il 6% del totale delle iscrizioni. Ma per Washington, concentrarsi sui migranti nicaraguensi è vantaggioso per tutti poiché gli Stati Uniti hanno bisogno di lavoratori a basso salario precari anche perché la semplice apertura delle frontiere per consentire ai migranti di lavorare in regola sarebbe estremamente impopolare. A settembre, il presidente Biden ha difeso la sua gestione del confine sud-occidentale facendo riferimento ai migranti di questi paesi, affermando che rimandarli indietro "non è razionale", anche se due terzi dei migranti privi di documenti provengono da altri paesi. Quindi la maggior parte dei nicaraguensi privi di documenti è autorizzata a richiedere o meno asilo. Nel 2020, i migranti dal Messico e dai paesi del "Triangolo settentrionale" (Honduras, El Salvador e Guatemala) hanno rappresentato i due terzi di tutti i passaggi di frontiera e questi paesi rappresentano ancora la metà del totale nel 2022. Ma il loro tasso di successo nell'attraversare il confine è oggi fortemente limitato dalle attuali dagli attuali leggi e pratiche di

frontiera. Finora, in questo anno, circa 299.000 persone di quelle nazioni sono state espulse al confine in base a quello che è noto come Titolo 42 che è deliberatamente discriminatorio. Ma i nicaraguensi sono trattati in modo diverso, a con solo circa 9.000 rimpatri di persone. Coloro che hanno il permesso di entrare nel paese vengono inviati in autobus o in aereo ovunque abbiano familiari o amici, con il governo che paga il conto, mentre i loro casi di migrazione o richieste di asilo vengono esaminati. Tuttavia, c'è la sensazione che le politiche di confine favorevoli possano cambiare in qualsiasi momento, come è successo di recente per i venezuelani. Washington sta facendo pressioni sul Messico affinché accolga i nicaraguensi rimpatriati al confine, come fa con altri gruppi di migranti, ma finora il Messico ha resistito. I nicaraguensi sanno che le cose potrebbero improvvisamente cambiare e questo li incentiva a tentare la fortuna adesso. Fino a poco tempo fa, c'erano anche pochi modi per i nicaraguensi di ottenere aiuto per compiere il viaggio e attraversare il confine, la situazione è cambiata quando persone provenienti da tutta l'America Latina iniziarono a passare attraverso il Nicaragua diretti a nord, e ora è un grande affare. Ci sono coyote nicaraguensi che organizzeranno il viaggio, ci sono autobus che portano gruppi di migranti in Guatemala e ci sono strozzini (inclusi, recentemente, colombiani) che organizzano finanziamenti per pagare i costi enormi. Come ha affermato di recente la BBC, "il contrabbando di migranti negli Stati Uniti è un grande affare". Il costo della vita dei nicaraguensi è basso: la maggior parte del cibo è prodotto localmente, l'elettricità (e attualmente altri combustibili) sono sovvenzionati e i trasporti sono relativamente economici. In parte di conseguenza, anche i salari sono bassi. Il Nicaragua si era ripreso solo in parte dal violento tentativo di colpo di stato finanziato dagli Stati Uniti subito nel 2018, quando la sua economia (come ovunque) è stata colpita dalla pandemia. Mentre la crescita economica è stata del 10,3% lo scorso anno e si pre-



vede che sarà del 4% nel 2022, il turismo non si è ancora completamente ripreso. In parte, ciò è dovuto al fatto che l'avviso di viaggio del Dipartimento di Stato afferma erroneamente che il Nicaragua è pericoloso, quando è il paese più sicuro dell'America centrale. Inoltre, Washington sta costantemente inasprendo le sue sanzioni economiche, colpendo sia l'agricoltura (l'industria dello zucchero) che l'estrazione dell'oro (la più grande esportazione del Nicaragua). Ha anche limitato i prestiti della Banca mondiale volti alla riduzione della povertà. Le persone sanno bene cosa sta facendo Washington e temono il peggio: sanno come le sanzioni molto più dure contro Cuba e Venezuela abbiano prodotto disastri economici in quei paesi (e i migranti di passaggio rafforzano questo messaggio). Gli Stati Uniti hanno imposto un embargo commerciale completo al Nicaragua negli anni '80. Il nuovo candidato di Biden come ambasciatore nel Paese, Hugo Rodríguez, ha promesso al Congresso degli Stati Uniti che avrebbe "sostenuto l'utilizzo di tutti gli strumenti economici e diplomatici per determinare un cambio di direzione in Nicaragua". Gli stretti legami tra Nicaragua e Costa Rica hanno visto in passato enormi movimenti migratori tra questi paesi vicini, poiché i nicaraguensi si recavano lì per lavorare per periodi e poi tornavano. I nicaraguensi costituiscono oltre l'11% della popolazione del Costa Rica e possono attraversare facilmente il confine. Prima della pandemia del 2020, quando i posti di lavoro erano abbondanti, in particolare i lavori agricoli stagionali, in genere 35.000 nicaraguensi attra-

versavano il confine in ogni direzione, ogni mese. I numeri sono diminuiti drasticamente nel 2020 e nel 2021 e, sebbene si siano leggermente ripresi, sono ancora ben al di sotto dei livelli precedenti. I resoconti dei media sui comuni nicaraguensi che subiscono la "repressione" sono molto fuorvianti. Il violento tentativo di colpo di stato del 2018 ha portato a oltre 400 arresti, per reati gravi come rapimento e omicidio. Un'amnistia nel 2019 ha portato al rilascio di tutti questi prigionieri e da allora il paese è stato pacifico. Eppure sia le elezioni dello scorso anno che le recenti elezioni locali si sono svolte pacificamente, con un'affluenza alle urne del 66% e del 57%, suggerendo che la maggior parte dei nicaraguensi desidera risolvere le divergenze politiche attraverso le urne. Ad esempio, pochi o nessun nicaraguense subisce il reato di estorsione da parte di bande violente, mentre in Honduras è un problema enorme che costringe le persone a lasciare il Paese, sia per sfuggire alle minacce che per tentare di pagare i debiti. Inoltre, molti honduregni sono ancora senza casa dopo i recenti uragani, mentre in Nicaragua le misure preventive hanno salvato vite e consentito alle persone di trasferirsi in sicurezza. Nonostante le violenze del 2018, il Nicaragua è tornato ad essere uno dei Paesi latinoamericani più sicuri, mentre tutti e tre i Paesi del Triangolo settentrionale sono tra i più pericolosi. Certo, viaggiare negli Stati Uniti senza visto è un rischio enorme e il costo di un viaggio organizzato è enorme, fino \$ 5.000 a persona. Le persone stanno mettendo le loro case e fattorie come garanzia agli strozzini per ottenere i soldi

per andare. Molti se ne vanno con tutta la loro famiglia, bambini compresi. Più recentemente abbiamo sentito di persone che vanno senza pagare i coyote, prendendo solo poche centinaia di dollari in tasca e sperando per il meglio. Le cronache raccontano di nicaraguensi rapiti e tenuti in ostaggio in Messico, coyote nicaraguensi sono stati uccisi per aver pestato i piedi ai cartelli messicani. I migranti ora viaggiano in autobus turistici, ma questo è pericoloso e ci sono rischi di rapina e peggio. Recentemente, un autobus che trasportava nicaraguensi è stato mitragliato da bande guatemalteche. Ma una volta raggiunti gli USA chi parla poco o per niente l'inglese è probabile che trovi solo lavori poco retribuiti: pulire, lavare i piatti, prendersi cura di bambini o anziani, lavori agricoli e così via. I nicaraguensi presumono che saranno aiutati da amici o familiari, ma non si rendono conto che la persona che ha offerto un posto dove stare non lo farà a tempo indeterminato, ma addeberà loro l'affitto. Le affermazioni secondo cui il Nicaragua sarà svuotato di persone sono assurde ma, per una famiglia, tagliare i legami ed emigrare negli Stati Uniti è molto più dirompente della migrazione temporanea in Costa Rica. Molte famiglie di migranti senza successo sono lasciate con debiti paralizzanti e potenziali senzate. Se i giovani e istruiti se ne vanno, questo priva il Nicaragua delle sue capacità. Quindi, mentre ci sono alcuni vantaggi economici a breve termine per entrambi i paesi da parte delle persone dirette a nord, a lungo termine la migrazione danneggia sia l'economia del Nicaragua che la sua società. Una cosa è chiara: la retorica di Washington sul "comunismo" in Nicaragua, i suoi tentativi di privarlo dei fondi per lo sviluppo e la sua imposizione di sanzioni stanno peggiorando le condizioni, non migliorandole. Se gli Stati Uniti vogliono davvero vedere meno persone che tentano di attraversare i propri confini, dovrebbero fare veri tentativi per incoraggiare lo sviluppo sostenibile dei paesi vicini come il Nicaragua, non cercare di strangolare le loro economie. **Giulio.**

Covid

Bassetti: "Cina ha usato un vaccino che funziona, forse, al 50%, quando va bene"

"Riguardo questi oggetti cinesi che mi hanno regalato alcuni colleghi dell'Università di Pechino e penso a quanto indurenti siano andati negli ultimi 3 anni. Mi stupisco infatti del fatto che i cinesi inizino a protestare solo oggi". Lo scrive sul proprio profilo Facebook il direttore della Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino di Genova, Matteo Bassetti.

"La popolazione è sfianata da questa politica 'Covid Zero' - continua - assolutamente sbagliata, antiscientifica, assurda e autoreferenziale, che è stata un fallimento. Ma il Governo cinese copre con questa politica mancanze enormi e disorganizzazione nella campagna vaccinale: ha usato un vaccino che



funziona, forse, al 50%, quando va bene".

"La popolazione più fragile e gli anziani sono poco vaccinati - prosegue Bassetti - le autorità sanitarie non hanno acquistato antivirali e monoclonali. Quindi, fondamentalmente, il governo

prova a limitare il contagio di un virus che viaggia veloce, perché ha paura dell'impatto di tale circolazione virale".

"Hanno perso miliardi di dollari in questi tre anni - sottolinea il virologo - che potevano investire in cure e prevenzione. Ne avrebbero persi di meno. Non è solo un problema del Covid ma culturale, la popolazione si ribella a questo metodo conservatore della politica e a come viene affrontato scientificamente un virus". "Attenzione, quello che non è accaduto in Cina quando ci furono le manifestazioni di piazza Tienanmen, potrebbero oggi ottenerlo le proteste contro le politiche anti-Covid. Me lo auguro per loro", conclude.

Nuove regole dal ministro della Sanità per gli asintomatici

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha detto che il governo è al lavoro su un disegno di legge per permettere ai positivi al Covid-19 asintomatici di "rientrare nelle loro attività" dopo cinque giorni. Non è la prima volta da quando è diventato ministro che Schillaci tocca l'argomento. Già qualche settimana fa aveva parlato dell'idea di eliminare "eventualmente anche il tampone finale", almeno per chi non ha sintomi. Quello che potrebbe cambiare rispetto ad adesso, guardando alle regole già in vigore per gli asintomatici, è quindi il tampone finale del periodo a casa. L'Istituto Spallanzani di Roma ha inviato qualche settimana fa un parere al ministero della Salute in cui consiglia, per chi è senza sintomi, di abbandonare "un ulteriore test negativo" al termine dei cinque giorni. Anche per quanto riguarda chi ha sintomi lievi lo Spallanzani pensa "che l'isolamento si possa interrompere a cinque giorni dalla comparsa dei sintomi, se senza febbre da 24 ore". Soprattutto in questi casi, sottolinea l'Istituto, sarebbe però necessario un

grado in più di prudenza, alla luce del fatto che in questo momento "ci può essere sovrapposizione con l'influenza stagionale". Opportuno quindi, per lo Spallanzani, che "nei cinque giorni successivi, se non si ha un test negativo" si usi almeno "una mascherina, in caso di contatto con persone fragili". Le attuali condizioni sono: per i positivi asintomatici, l'isolamento è già di cinque giorni. Prima di riprendere le proprie attività bisogna però sottoporsi a tampone, molecolare o antigenico, che deve avere risultatonegativo. In caso di esito ancora positivo, anche in assenza di sintomi, si continua a stare a casa. Chi ha contratto il Covid-19 in forma sintomatica, ma non ha più sintomi da almeno due giorni, dovrà restare a casa per altri cinque giorni prima di sottoporsi a tampone. Solo con esito negativo si può uscire. Il test non deve essere di quelli fai-da-te, così come nel caso degli asintomatici. Chi non riesce a negativizzarsi deve rimanere a casa per un massimo di 14 giorni (prima erano 21), al termine dei quali può uscire anche senza controllare la po-

sività con apposito tampone. La violazione delle regole sull'isolamento è punita con specifiche sanzioni. L'articolo 260 del testo unico della legge sanitaria 265 disciplina la materia e prevede che "chiunque non osservi un ordine legalmente dato per impedire l'invasione o la diffusione di una malattia infettiva dell'uomo è punito con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e con l'ammenda da euro 500 ad euro 5.000". Le forze dell'ordine possono inoltre valutare ipotesi di reati anche più gravi. Potrebbe ad esempio essere ipotizzata in alcuni casi la denuncia di epidemia dolosa o colposa. Questa accusa può scattare se, nel violare la quarantena, si contagiano altre persone. Chi è consapevole di avere il Covid ma non lo dichiara, "contravvenendo alle regole di isolamento domiciliare", oltre all'imputazione ex articolo 650 del codice penale (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità) rischia anche reati più gravi se dal suo comportamento derivano danni per altre persone. Tutto questo, dunque, nei prossimi giorni, settimane, potrebbe essere radicalmente cambiato.

I vaccini dimezzano i rischi di reinfezione

Studio Università di Ferrara
Bologna-La Sapienza Roma



Secondo una nuova revisione pubblicata sulla rivista *Frontiers in Medicine*, coordinata dall'epidemiologo Lamberto Manzoli, direttore della Scuola di Sanità Pubblica e Igiene dell'Università di Bologna, e condotta con le università di Ferrara e Sapienza di Roma, i vaccini dimezzano il rischio di reinfezione da virus Sars-CoV-2. Le meta-analisi, che ha osservato i dati di oltre 18 milioni di pazienti, evidenzia, inoltre, che anche nel caso di una seconda infezione, in coloro che hanno ricevuto il vaccino si dimezzano le possibilità di sviluppare una forma grave della malattia. "I risultati che abbiamo ottenuto confermano che, tra i guariti, chi ha ricevuto due o tre dosi di vaccino ha un rischio di reinfezione tra il 50% e il 60% minore rispetto a chi non è vaccinato", ha osservato Manzoli. "Considerando che le persone guarite sono ormai centinaia di milioni in tutto il mondo, e 23 milioni solo in Italia, questi risultati appaiono particolarmente positivi, e forniscono informazioni strategiche per le future politiche di controllo della pandemia". Valutando diversi aspetti nella reinfezione da virus Sars-CoV-2, sono

due i risultati emersi: la vaccinazione, rispetto alla sola immunità guadagnata dopo essere guariti, permette di dimezzare il rischio di contrarre nuovamente la malattia. Inoltre, tra i vaccinati - in caso di una seconda infezione - la possibilità di sviluppare una forma grave è dimezzata. Tra gli aspetti valutati dagli studiosi troviamo, ad esempio, la diversa severità e contagiosità delle varianti, la persistenza a 12 mesi della protezione dall'ultima infezione, e le differenze emerse tra vaccinati con due o tre dosi. Tuttavia, sottolineano i ricercatori, simili livelli di protezione sono stati osservati anche nei vaccinati con una dose, con una copertura che può persistere durante le ondate di Omicron e fino a 12 mesi. "Si noti che i vaccini hanno ridotto un rischio fortunatamente già basso: in termini assoluti le reinfezioni possono sembrare preoccupanti, ma i casi di Covid-19 grave o mortale tra i guariti sono meno di 1 su 1.000. I risultati possono aiutare a pianificare strategie di immunizzazione per le persone che hanno già contratto il coronavirus", ha concluso Manzoli.

Roma

In Campidoglio il primo Summit sulla sicurezza cibernetica nelle P.A.

Difendersi da minacce e attacchi cyber, migrare al modello cloud, offrire servizi digitali sicuri in scenari in continua evoluzione. Questi solo alcuni dei temi affrontati oggi nel primo convegno sulla cybersecurity dedicato alle pubbliche amministrazioni organizzato dal Dipartimento Cybersecurity e Sicurezza di Roma Capitale e dall'Assessorato alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e Pari Opportunità, con il supporto delle associazioni CSA (Cloud Security Alliance) e Cyber 4.0.

"Ciso Cloud Summit Pubblica Amministrazione" è il titolo dell'evento che si è tenuto in Campidoglio alla presenza di oltre 150 partecipanti tra Ciso (Chief Information Security Officer), responsabili e decisori nell'ambito della sicurezza di enti locali, società partecipate, aziende private, Autorità e agenzie che a livello nazionale gestiscono infrastrutture critiche.

Obiettivo del convegno, condividere esperienze e possibili soluzioni in un'ottica utile e concreta per chi quotidianamente lavora nell'ambito della sicurezza informatica delle pubbliche amministrazioni.

"Roma Capitale è impegnata nell'accelerazione di tutti quei processi che possano migliorare il rapporto dei romani con l'amministrazione e potenziare l'erogazione dei servizi attraverso gli strumenti digitali. Ma non può esistere alcun progetto efficace di transizione digitale senza un adeguato piano di sicurezza", ha dichiarato il Sindaco Roberto Gualtieri nel suo video messaggio di benvenuto. "Per questo - ha spiegato - abbiamo deciso di costituire presso Roma capitale un Dipartimento dedicato a portare nelle diverse progettualità quelle competenze e conoscenze di cyber security che oggi sono irrinunciabili". "Quello della Cybersecurity è un tema che deve essere integrato in molte delle nostre attività dallo Sviluppo economico sino alle Pari op-

portunità. Ad esempio, non possiamo immaginare dei sistemi digitali sicuri senza dei percorsi di formazione e alfabetizzazione digitali dedicati ai cittadini e le PMI. Così come abbiamo l'obbligo di rendere tutte le fasce della popolazione, anche le più vulnerabili, parte di questo cambiamento. Diventa centrale avvicinare le future generazioni al mondo STEM. Siamo quindi felici di discutere di cybersecurity come un componente fondamentale per lo sviluppo della nostra città", ha dichiarato l'assessora alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e Pari Opportunità, Monica Lucarelli.

Sono intervenuti, tra gli altri, Paolo Aielli, Direttore Generale di Roma Capitale, Nicola Diomede, direttore del Dipartimento di Cybersecurity e Sicurezza di Roma Capitale, e Roberto Baldoni, Direttore Generale dell'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale.

Nel corso dell'evento è stata illustrata la strategia di cybersecurity di Roma Capitale, che già prevede un investimento di 3,3 milioni di euro, di cui 2 milioni da fondi Pnrr, per rafforzare e rendere più sicura la transizione digitale dell'Amministrazione. Da più voci è emersa la necessità di potenziare la formazione del personale delle pubbliche amministrazioni e diffondere una cultura di prevenzione rispetto alla sicurezza informatica. Ulteriori spunti di riflessione hanno riguardato le funzioni dello Chief Information Security Officer all'interno di organizzazioni complesse come la PA e le modalità di reperimento di personale con competenze adeguate al ruolo. Infine, dal confronto con le partecipate è emersa la volontà di progettare un percorso di collaborazione, di infosharing su specifici obiettivi, in cui Roma Capitale possa svolgere un ruolo catalizzatore per orientare il potenziamento della cybersecurity nei servizi diretti ai cittadini.

Sport, Celli: si alla riduzione del canone per strutture sportive scolastiche primo trimestre 2022

Roma, 29 novembre 2022 - "Va avanti, in questo momento difficile, l'impegno dell'Amministrazione capitolina a sostegno dello sport e nello specifico dell'attività di base. In tale ottica, è stata approvata dall'Assemblea capitolina una delibera che dà il via libera alla riduzione del 90% dei canoni per i diritti d'uso delle strutture sportive scolastiche per i primi tre mesi del 2022. Tale provvedimento è indirizzato alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche affidatarie dei centri sportivi municipali, la



base del movimento sportivo romano. Si tratta di una prima boccata d'ossigeno per garantire continuità ad un servizio pubblico essenziale su tutto il territorio romano e che coin-

volge migliaia di ragazze e ragazzi e di associazioni sportive. Ringrazio i consiglieri capitolini per aver condiviso un atto importante di questa Amministrazione con il quale dimostriamo concretamente attenzione e vicinanza al mondo dello sport, così come già fatto lo scorso 15 novembre con la delibera per il contributo a fondo perduto a favore dei gestori degli impianti sportivi dipartimentali e municipali di Roma Capitale". Così in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.

Truffe agli anziani, i Carabinieri arrestano a Roma un finto impiegato dell'Inps

Nell'ultimo anno, nella Capitale, come nel resto della penisola, il fenomeno delle truffe ai danni di anziani, ha assunto proporzioni allarmanti. Il Comando Provinciale Carabinieri di Roma, dal suo canto, ha avviato su impulso della Procura della Repubblica di Roma frequenti riunioni di coordinamento e osmosi info-operativa tra i reparti investigativi dei Gruppi Carabinieri di Roma, Ostia e Frascati al fine di condividere informazioni e strategie sul contrasto a questa tipologia di delitto e così affrontare in maniera coordinata e tempestiva la problematica.

Forte impulso è stato dato altresì all'attività preventiva, con l'incremento dei servizi di controllo del territorio, la distribuzione del "Vademecum contro truffe e raggiri" e attraverso incontri con gli anziani volti a sensibilizzarli sullo specifico fenomeno.

La scorsa estate, proprio nell'ambito di una riunione di coordinamento info-operativa, è emersa la figura di un soggetto partenopeo, già gravato da diversi precedenti per truffe ai danni di anziani, che era stato fermato dai Carabinieri della Stazione Carabinieri Roma San Basilio e denunciato per furto di corrispondenza. La condivisione di questo dato ha consentito ai



militari del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Trionfale di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti del soggetto in questione quale l'autore di una serie di truffe messe a segno nella Capitale. L'uomo, sempre ben vestito, fingendosi un impiegato dell'I.N.P.S., era solito presentarsi alla porta delle vittime riferendo di dover consegnare un assegno a titolo di rimborso per contributi in eccedenza versati all'Istituto di Previdenza, chiedendo, ai fini della corresponsione del titolo, il pagamento di "spese notarili" per l'importo di qualche migliaio di euro. Purtroppo, stante la scaltrezza del truffatore che spesso riusciva ad acquisire informazioni sulle vittime designate mediante la sottrazione e l'esame della loro corrispondenza, in molti sono stati gli anziani caduti nel suo tranello, che hanno pagato le fantomatiche "spese" per poi ritrovarsi con in mano una busta da lettere vuota.

I Carabinieri, grazie alla meticolosa analisi dei sistemi di videosorveglianza, sono riusciti ad individuare l'autovettura in uso all'indagato e a ricondurre a lui diversi episodi di truffa commessi tra i mesi di novembre 2021 e maggio 2022.

Le indagini, coordinate dalla Procura capitolina, hanno consentito al G.I.P. del Tribunale di Roma di emettere un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un uomo di Napoli di 56 anni, con precedenti. Il provvedimento è stato eseguito a Napoli dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Trionfale.

Gli investigatori auspicano che altri cittadini, vittime di tali modalità truffaldine, possano farsi avanti per riferire in merito ad ulteriori simili episodi che non hanno denunciato, magari per vergogna, così da consentire di identificare gli autori.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032